



Testo e regia

**César Brie**

Produzione

**Campo Teatrale**

**Teatro dell'Elfo**

con

**Marco Colombo Bolla**

**César Brie**

**Elena D'Agnolo**

**Rossella Guidotti**

**Donato Nubile**

# NEL TEMPO CHE CI RESTA

Elegia per Giovanni Falcone  
e Paolo Borsellino



*“Ogni menzogna cadrà per il suo proprio peso,  
e rimarrà soltanto ciò che l’amore  
toccò con la sua lingua”*

Un cantiere abbandonato a Villagrazia, il luogo dal quale partì Paolo Borsellino per andare incontro alla morte. In questo cantiere un uomo fa rotolare per terra delle arance.

Tra le lamiere appaiono 4 figure che il profumo delle arance ha tolto dalle ombre.

Si chiedono dove sono, qual è la terra in cui si trovano. Si riconoscono.

Sono le anime di **Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e Agnese Piraino Leto**. L'uomo che ha lanciato le arance si presenta. È Tommaso Buscetta, il pentito di mafia. Le anime delle due coppie e del pentito, si raccontano in questo cantiere abbandonato.

I personaggi di quest'opera sono cinque e sono tutti morti.

Agnese la moglie di Paolo è stata l'ultima ad andarsene. Per vent'anni aveva cercato inutilmente la verità.

Prima di lei se n'era andato il pentito che aveva fornito le chiavi a Giovanni e Paolo per capire la mafia dall'interno.

Dieci anni prima della sua uscita di scena,

nell'arco di due mesi, in quella sciagurata estate del '92, erano stati uccisi Giovanni e Francesca e poi Paolo.

Si ritrovano da morti, in un cantiere abbandonato, tra resti di macerie e lo sfondo del mare, per raccontarsi e raccontarci cosa è successo prima e cosa è accaduto dopo.

I morti non serbano rancore, ricordano con precisione, intrecciano fatti, accadimenti, segnali, indizi. Avevano visto e previsto tutto, anche la cattiveria e il tradimento.

**La lotta alla mafia, le vittime, i tradimenti, i pensieri, le vicende personali e pubbliche, la trattativa, l'isolamento, le menzogne, il senso di dovere e l'amore si intrecciano in questa ricostruzione di ciò che è accaduto e di ciò che continuerà ad accadere.**

Così i morti ricompongono la mappa devastata di un paese che amavano ma che non accettavano e proprio perché lo amavano e non lo accettavano, cercavano di cambiarlo.

Ed è l'amore che viene fuori da questa scena, malconcio, pieno di polvere e detriti.

Lo spettacolo è frutto di una ricerca di più di due anni sulle figure di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Tommaso Buscetta.

Dalle loro biografie emerge la storia della mafia siciliana dal dopoguerra fino agli anni '90 e la denuncia dell'intreccio tra criminalità organizzata, affari, politica, servizi segreti deviati. Allontanandosi dall'idea di creare un documentario teatrale, lo spettacolo si presenta piuttosto come un'elegia, un atto d'amore e di gratitudine nei confronti di chi ha dedicato e oggi continua a dedicare la sua vita alla collettività e a una concreta testimonianza di coerenza, etica e giustizia. Il racconto della tragedia che ha segnato le vite dei due magistrati e delle loro famiglie non dimentica, nello spettacolo, i momenti di luce, di gioia, di ironia: l'amore di Giovanni e Francesca, di Paolo ed Agnese; gli scherzi tra i due amici; la serenità della loro infanzia.



*“Abbiamo fatto una lunga ricerca iniziata durante un seminario.*

*Cercavamo immagini su alcuni temi quali: tradimento, inganno, omertà, mafia, giustizia, ecc. Nei seminari non parlavamo direttamente dell'argomento mafia. Volevamo agire in modo libero senza immergerci subito negli stereotipi e nei cliché che accompagnano l'immaginario legato alla mafia.*

*Il lavoro di ricerca è proseguito con un gruppo più ristretto: cinque attori e alcuni aiutanti, lavorando sempre alla creazione di immagini e investigando sugli oggetti.*

*Lamiere, panche, grandi pezzi di legno, corde elastiche, arance, camice, cravatte, bidoni vuoti, dei tanti, questi gli oggetti rimasti per il montaggio delle scene.*

*Abbiamo lavorato anche su proiezioni di diverso genere, su diversi materiali e in diversi momenti. Abbiamo scartato la maggior parte del materiale prodotto.*

*Nel frattempo abbiamo studiato la storia di Falcone, Borsellino e Buscetta, la storia del depistaggio, la storia della mafia e abbiamo ridotto il campo alle cose che ci sembravano essenziali. Abbiamo letto e guardato testimonianze video fino a bruciarci gli occhi.*

*Poi abbiamo scritto il testo, operazione difficile poiché non potevamo inventare fatti e dovevamo allo stesso tempo trovare un linguaggio che illuminasse questa storia da un angolo diverso.*

*Il nostro scopo non è fare un documento ma costruire un fatto artistico dove verità, poesia, rigore e indagine possano unirsi.*

*Questo spettacolo dunque non è la biografia di Falcone e Borsellino ma un omaggio, un monumento a questi due uomini e a questo ex uomo d'onore che li accompagna, li ama, e come noi viene sedotto dalla loro caparbia, intelligenza, onestà e purezza”.*

### **César Brie**

Nel tempo che ci resta si pone in prosecuzione con il lavoro di impegno civile e di inchiesta che César Brie ha iniziato con: Il cielo degli altri, Otra vez Marcelo, Albero senza ombra, Viva L'Italia, Prima della bomba, L'avvoltoio e con altri lavori e ricerche non soltanto teatrali da lui condotte.

**Questo progetto costituisce l'apice della relazione e della collaborazione ormai pluriennale tra César Brie e Campo Teatrale.**

**César Brie** nasce a Buenos Aires, Argentina. Arriva in Italia a 18 anni con la Comuna Baires, gruppo teatrale di cui è cofondatore, recitando in più produzioni, dirette da Renzo Casali e Liliana Duca. Con questo gruppo ha cominciato a sviluppare un'arte apolide, a stretto contatto con le molte realtà incontrate in una vita passata per scelta in esilio. Dopo il 1975 crea a Milano il Collettivo teatrale Tupac Amaru, tra gli spettacoli prodotti A Rincorrere il Sole, Ehi, in collaborazione con

Danio Manfredini e E tentavano infine di scappare.

Dal 1981 al 1990 lavora insieme a Iben Nagel Rasmussen nel Gruppo Farfa e poi nel Odin Teatret nelle vesti di autore, regista e attore. Tre, tra i titoli di questi anni: Matrimonio con Dio e Talabot con la regia di Eugenio Barba e Il Paese di nod, regia e drammaturgia di César Brie. Poi da solo Il Mare in Tasca, Torneranno i miei figli e con Naira Gonzalez Romeo e Giulietta. A seguito di queste esperienze nel 1991, fonda in Bolivia il Teatro de Los Andes col quale crea spettacoli che partono dalla storia o dai classici, ma calati profondamente nell'attualità: una serie di lavori esemplari destinati a girare il mondo (Ubu in Bolivia, Solo gli ingenui muoiono d'amore, I Sandali del Tempo, Dentro un sole giallo, Fagile, Otra vez Marcelo... l'Iliade, L'Odisea). Su L'Iliade hanno scritto “Ci sono spettacoli - pochi, imprevedibili - che incantano e s'imprimono nella memoria come un'esperienza irripetibile. Gli spettatori se li raccontano a distanza di anni alimentandone il mito. L'Iliade del Teatro de Los Andes è uno di questi (...).



Presentato in mezzo mondo, ha ovunque trascinato pubblico e critica in un consenso unanime, facendo gridare al capolavoro. Quasi duecento repliche in due anni. Tutti i temi del teatro di Brie sembrano fondersi qui in una profonda riflessione sulla violenza e sul tempo, nel tentativo di rivedere la tragedia antica alla luce della propria storia". (Fernando Marchiori).

César Brie partecipa anche ad altre produzioni, come autore o regista: Il cielo degli altri, realizzato in Italia con gli attori del Teatro Setaccio; Zio Vanja di Anton Cechov, di cui cura la regia insieme a Isadora Angelini; Todos los ausentes, realizzato a Santiago del Cile con l'attore Hector Noguera del Teatro Camino; scrive I clienti, con la regia di Giancarlo Gentilucci per Arti e Spettacolo.

Dal 2010 in Italia crea Albero senza Ombra e 120 chili di jazz, Karamazov, Il Vecchio Principe, La Mite, Viva l'Italia, L'avvoltoio.

Campo Teatrale produce alcune delle sue ultime regie: Indolore, La volontà e Prima della bomba.



#### VIDEO:

[Integrale](#)

[Trailer](#)

#### RASSEGNA STAMPA:

[milanoteatri.it](#)

Daniilo Caravà

[paneacquaculture.net](#)

Roberta Resmini

[artalks.net](#)

Silvana Costa

[klpteatro.it](#)

Vincenzo Sardelli

[lastampa.it](#)

Michele Weiss

[Repubblica](#)

Anna Bandettini

[Corriere Della Sera](#)

Livia Grossi

[Rai Cultura](#)

#### SCHEDA TECNICA

(clicca il link per visualizzare)

#### CREDITS COMPLETI

TESTO E REGIA

**César Brie**

CON

**César Brie**

**Marco Colombo Bolla**

**Elena D'Agnolo**

**Rossella Guidotti**

**Donato Nubile**

ASSISTENTI ALLA REGIA

**Adele di Bella**

**Francesco Severgnini**

PRODUZIONE

**Campo Teatrale**

**Teatro dell'Elfo**

SCENE

a cura

**della Compagnia**

TAPPETO

**Giancarlo Gentilucci**

ASSISTENTE SCENE

E COSTUMI

**Camilla Gaetani**

LUCI

**Stefano Colonna**

MUSICHE

**Pablo Brie**

**variazioni su**

**temi di Verdi**

ARRANGIAMENTI

MUSICALI

**Matias Wilson**

FOTO

**Laila Pozzo**

si ringrazia per i costumi

**Teatro dell'Elfo**

durata 1 ora e 30 minuti

senza intervallo

#### CONTATTI

Info e disponibilità:

Roberta Ursino

[roberta@campoteatrale.it](mailto:roberta@campoteatrale.it)

02.26113133 - 320.0799908